

IL RICAMBIO GENERAZIONALE IN AGRICOLTURA

Il tema dell'inserimento dei giovani nel mondo lavoro e produttivo ha generato nell'ultimo periodo un forte interesse, a seguito della diffusione di dati allarmanti circa il tasso di disoccupazione giovanile.

Secondo l'Istat, nel primo trimestre 2013, il 42% dei giovani tra i 15 e i 24 anni non trova lavoro e la ricerca del lavoro dura in **media 22 mesi**. I risultati del primo trimestre 2013 mostrano così l'inasprimento di un contesto non più solo congiunturale, con immediati risvolti di ordine sociale ed economico, e, a lungo termine, la persistenza di un processo di profonda iniquità intergenerazionale e di inefficienza produttiva.

Accanto alla mancanza di lavoro, lo stesso concetto di occupazione ha subito un cambiamento verso le forme di maggiore precarietà, mediante il ricorso a formule contrattuali flessibili e spesso più polarizzate verso posizioni basse.

In questo quadro, l'agricoltura rappresenta il settore dove tradizionalmente il ricambio generazionale rappresenta un problema da affrontare. Accanto alla riduzione della forza lavoro dedicata alle attività agricole, in genere sono proprio le forze più vitali e attive ad essere sottratte. Le implicazioni in termini di produzione e competitività, in questo caso divengono tanto più stringenti se si considera che, secondo i dati dell'ultimo Censimento, gli over 65 conducono un quarto della SAU in Italia e producono un quinto dell'intera produzione.

Per non perdere i 3 milioni di ettari di SAU gestiti da over 65 nei prossimi 10 anni occorre pertanto sviluppare un insieme concreto e coordinato di iniziative che consentano l'inserimento di giovani agricoltori nel sistema imprenditoriale.

Il contributo qui presentato, dopo aver mostrato le dimensioni del fenomeno e le differenze territoriali che lo stesso assume nel nostro Paese, evidenzia i principali ostacoli che i giovani incontrano nell'avvio di un'attività imprenditoriale in agricoltura e, conseguenza, le soluzioni per sostenere il ricambio generazionale.

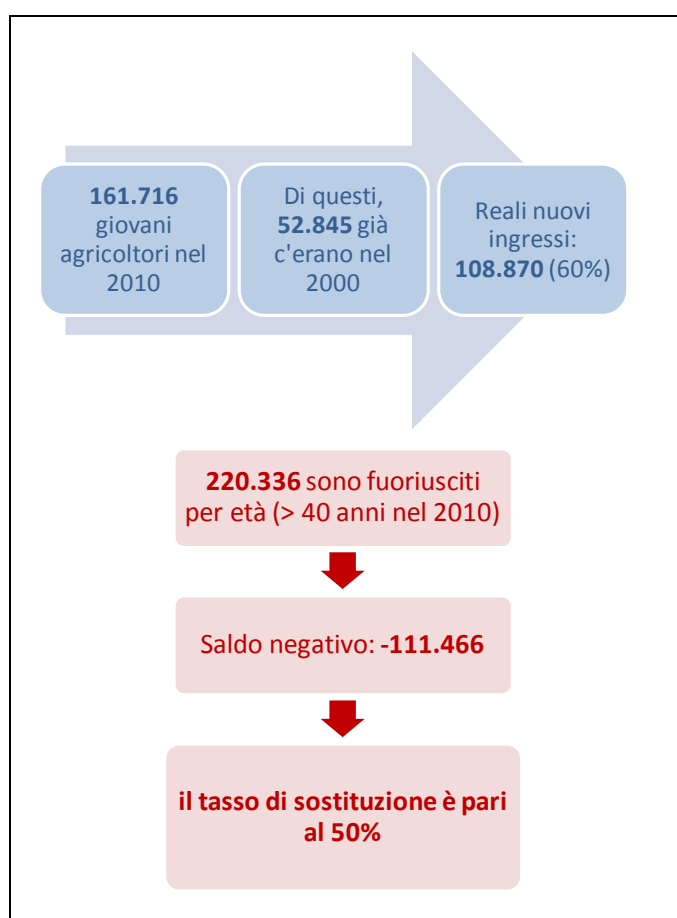
I GIOVANI IN AGRICOLTURA

Nonostante il rinnovato interesse per l'agricoltura, testimoniato dalla maggiore attenzione ai prodotti di qualità, tipici, locali, dalla crescente considerazione delle implicazioni sulle tematiche ambientali, nonché il riconoscimento dell'offerta di altri servizi come l'agriturismo e la cosiddetta agricoltura sociale¹, l'inserimento di giovani all'interno del circuito produttivo continua a presentare una serie di ostacoli.

¹ Con il termine "agricoltura sociale" **si intende ... mettere citazione**

In Italia, questo fenomeno mostra maggiori difficoltà rispetto agli altri Paesi dell'Unione: secondo l'Eurostat solo il 5% delle aziende è condotto da giovani under 35, mentre la stessa incidenza raggiunge il 9% in Francia o più del 10% in Polonia o in Repubblica Ceca. Se poi si guarda al tasso di sostituzione, cioè il rapporto tra under 35 anni e over 55, viene fuori con maggiore evidenza la problematica strutturale sottesa al ricambio generazionale: nel 2010 in Italia il tasso di sostituzione è pari all'8% contro il 20% di Francia e Germania o il 52% della Polonia (Cagliero, Novelli, 2012).

I dati del Censimento Agricoltura, invece, evidenziano come a fronte di una riduzione complessiva delle aziende agricole pari al 32%, il numero dei giovani agricoltori cala del 40%. Dei 162.000 agricoltori giovani, i nuovi entrati sono il 60%, che in realtà rappresentano solo il 50% di quelli usciti, confermando così un problema di carattere strutturale legato al ricambio generazionale (INEA, 2013).



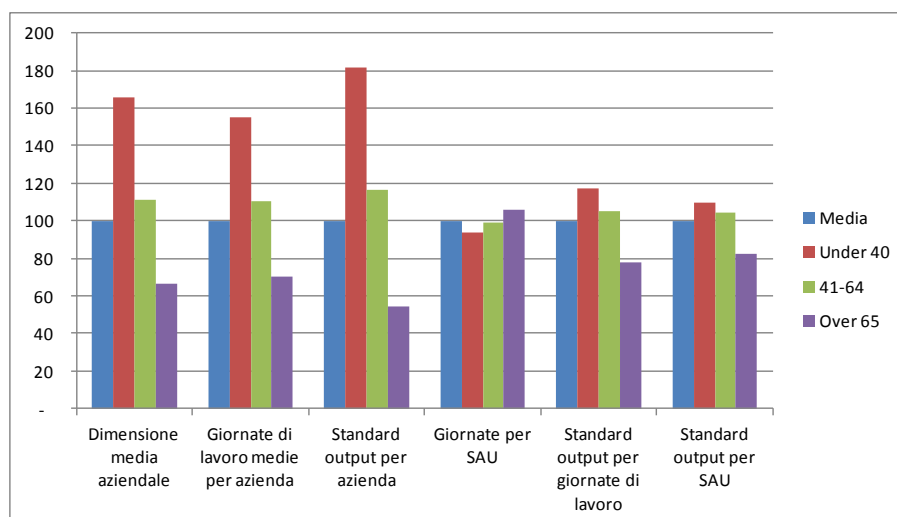
Volendo guardare non solo all'incidenza delle aziende condotte da giovani ma anche alle altre variabili che connotano meglio il fenomeno, sono stati calcolati alcuni indicatori che evidenziano come la partecipazione giovanile alle aziende agricole permette di raggiungere migliori livelli di competitività.

Se è vero che le aziende condotte da giovani rappresentano il 10%² delle aziende censite, la Superficie Agricola Utilizzata è il 17%, con una conseguente più elevata incidenza delle

² La differenza dal dato dell'Eurostat deriva da due fattori: le statistiche comunitarie considerano la fascia di età fino a 35 anni, mentre in questo caso sono stati considerati giovani i conduttori fino a 40 anni, e le date di rilevazione non coincidono.

giornate di lavoro (16%) e di standard output (18%). Questi aspetti fanno sì che non solo siano evidenti le differenze in termini di produttività con agricoltori over 65, ma anche con le fasce centrali di età, come mostra il grafico seguente.

Grafico x – Variazioni rispetto alla media di alcuni indicatori di gestione aziendale per classi di età



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT Censimento Agricoltura

Ciò che emerge con forza è che le aziende condotte da giovani riescano a impiegare in modo più produttivo entrambi i fattori, il terra e il lavoro, rispetto ai loro colleghi più avanti negli anni.

Queste informazioni confermano quanto segnalato dalla letteratura economico-agraria, dove diversi studi hanno posto l'accento sulla maggiore vitalità delle aziende condotte da giovani in relazione alla propensione agli investimenti e all'innovazione, alla capacità di ampliare le funzioni produttive con l'offerta di servizi e, infine dalla maggiore flessibilità rispetto agli andamenti di mercato, grazie al coinvolgimento dell'intera famiglia sul versante produttivo (Tarangioli, Trisorio, 2009; De Rosa et al., 2011) .

Pertanto, puntare su un maggiore dinamismo delle imprese condotte da giovani si traduce in un rafforzamento complessivo del settore e nella maggiore integrazione della attività agricola nel contesto territoriale più ampio, attraverso l'attivazione di servizi.

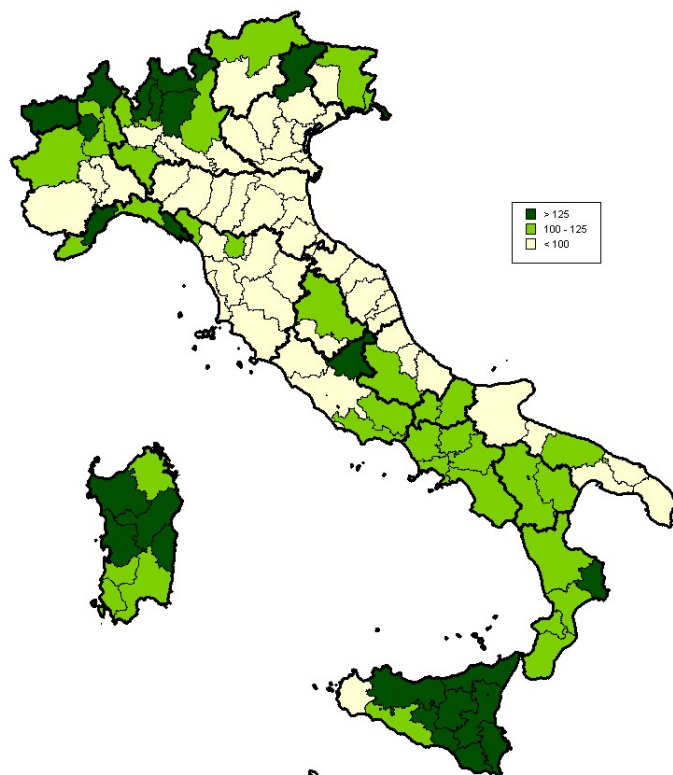
LE DIFFERENZE TERRITORIALI

Il nostro Paese presenta per tutti i settori produttivi forti disparità territoriali, associando al centro-nord una maggiore competitività economica rispetto al Mezzogiorno. Questo aspetto viene confermato anche per l'agricoltura nel suo complesso, come evidenziato nel capitolo precedente.

Nel caso dell'imprenditoria giovanile in agricoltura alcune evidenze sembrano capovolgere la situazione. In primo luogo i giovani risultano essere maggiormente presenti al Sud rispetto al Nord (% contro%). Inoltre, questa componente giovanile, che potrebbe anche essere associata ai livelli di arretratezza più marcata, a causa di scarse possibilità occupazionali alternative, in realtà mostra un grado di vitalità maggiore.

Riprendendo, infatti, la classificazione delle aziende-imprese del capitolo precedente (cioè quelle con una Dimensione economica maggiore di 15.000 Euro), la ripartizione territoriale mostra come la maggiore presenza di tali aziende condotte da giovani sia concentrata al sud e lungo l'arco alpino.

La figura seguente, infatti, mostra le Province in cui vi è una maggiore o minore incidenza di giovani rispetto alla media Italia di conduttori giovani con una dimensione aziendale superiore a 15.000 Euro.



I risultati presentati sono incoraggianti soprattutto perché la nostra agricoltura deve poter contare su un “parco-aziende” orientato al mercato e con orizzonti temporali lunghi.

LE POLITICHE PER IL SOSTEGNO DEI GIOVANI

L'ATTUALE ASSETTO DEGLI STRUMENTI

Le indagini RICA mostrano come le aziende condotte da giovani registrino un supporto finanziario di rilievo, sotto il I e il II pilastro, come incidenza percentuale degli aiuti sul valore aggiunto netto (INEA, 2013).

Particolare ruolo è assunto dalle politiche di Sviluppo rurale, politiche che all'insediamento dei giovani agricoltori dedicano uno specifico aiuto. Il sostegno viene erogato ad agricoltori con età inferiore a 40 anni che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda; in possesso di conoscenze e competenze

professionali adeguate; e attraverso la presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

Inoltre, per facilitare ulteriormente l'insediamento di giovani agricoltori e l'adeguamento strutturale delle loro aziende dopo la fase iniziale di insediamento, con la riforma dell'Health Check (2009) è stato incrementato l'importo massimo di sostegno, passato da 50mila euro a 70mila euro (Allegato I Reg. (CE) n. 74/2009).

A livello nazionale, la misura 112 presenta una dotazione di 750 milioni di euro di spesa pubblica, pari al 4,2%. I dati di monitoraggio³ evidenziano come gli attuali beneficiari della misura siano oltre 13.000, pari al 30% del target di riferimento fissato a circa 43.000 beneficiari per l'intero periodo 2007-2013 (si veda anche quanto riportato nel paragrafo 3.3 della prima parte della presente pubblicazione). Le colture in campo e quelle permanenti risultano essere i comparti produttivi che hanno attratto il maggior numero di giovani (rispettivamente quasi 2.900 e 2.400 beneficiari, per una spesa pubblica complessiva di 127 milioni di euro), seguiti dagli animali da pascolo (1.230 beneficiari) e orticoltura e viticoltura (con circa 900 beneficiari ciascuno).

In ambito nazionale, invece, con la Legge n. 411 del 15 dicembre 1998⁴ “Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura” è stato istituito l'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (OIGA), mentre nel 2006, con la legge finanziaria 2007 (L. 27 dicembre 2006 n. 296), è stato istituito il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. A tale fondo era stata attribuita una dotazione finanziaria iniziale di 10 milioni di euro all'anno per il quinquennio 2007-2011, successivamente ridotta a 5 milioni di euro a partire dal 2009. Dunque, le risorse finanziarie 2011 sono le ultime stanziare a favore del fondo.

Le misure attivate tra il 2007 e il 2011 sono complessivamente sette, anche se l'unica misura sempre finanziata dal 2007 ad oggi è quella volta ad incentivare la ricerca e lo sviluppo nelle imprese giovanili; ad essere attivate per tre annualità sono state, invece, la promozione dello spirito e della cultura d'impresa e il premio alla nuova impresa giovanile. La diffusione dei servizi di sostituzione e il sostegno per l'accesso al credito per le imprese giovanili risultano attivate per due annualità; infine, le attività di informazione e promozione e il monitoraggio e la valutazione degli impatti delle azioni realizzate risultano finanziate per un solo anno.

L'INTEGRAZIONE AI GIOVANI NEL I PILASTRO NEL POST 2013

Che incentivare i giovani in agricoltura sia un obiettivo condiviso di politica economica e finalizzato al rafforzamento della competitività del settore è stato confermato anche dal recente accordo sulla riforma della PAC.

³ LE FONTI DEI DATI DI MONITORAGGIO SONO LE RELAZIONI ANNUALI DI ESECUZIONE DELLE DIVERSE AUTORITÀ DI GESTIONE DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE.

⁴ Gazzetta Ufficiale n. 298 del 22 dicembre 1998.

L'accordo finale, infatti, prevede che fino al 2% del plafond finanziario destinato agli aiuti diretti possa essere assegnato ai giovani agricoltori.

Il risultato ha chiaramente ricevuto il plauso del Ceja, che fin dalla presentazione delle prime proposte di regolamento, si è adoperato per rafforzare il ruolo dei giovani agricoltori.

Se simulassimo le risorse dedicate da questa opzione, verrebbe un montate di xxx Euro a livello europeo.

A livello nazionale, le risorse annuali assegnate potrebbero ammontare a xxx Euro.

Una primissima simulazione mostrerebbe che l'aiuto medio per titolo dei giovani aumenterebbe da xxxEuro a xxxEuro, con un'incidenza pari a %.

E' di tutta evidenza che tale valore potrebbe rappresentare un incentivo....

ALCUNE OPZIONI NAZIONALI

Come mostrato nel paragrafo precedente già esistono diversi strumenti messi in campo per incentivare una maggiore presenza dei giovani in agricoltura.

I principali ostacoli che si incontrano nel promuovere l'imprenditoria giovanile in agricoltura sono di due tipi:

- il primo è più di carattere orizzontale: l'accessibilità di servizi nelle aree rurali. Basti pensare che da un'indagine dell'Università di Perugia e della Rete Rurale nazionale ben il 45% dei giovani conduttori ritiene che siano insufficienti nella zona in cui si vive i trasporti pubblici e vi è un forte deficit su ospedali e servizi sanitari (il 35% si dichiara insoddisfatto);
- il secondo è più specifico e riguarda l'accesso alla terra e al credito per l'avvio di iniziative imprenditoriali e rafforzato dal fatto dall'agricoltura si ricavano bassi livelli di reddito.

Le risposte agli ostacoli identificati sono diversi e, in questa sezione, ci occupiamo solo del secondo aspetto, cercando di identificare gli strumenti regolativi e gli incentivi che possano supportare in modo organico quanto già presente nella strumentazione di supporto.

L'accesso alla terra - La scarsa mobilità fondiaria caratterizza il mercato dei terreni agricoli. L'entità delle compravendite in un anno difficilmente raggiunge il 2% della superficie totale. Le motivazioni che sottostanno a questo fenomeno derivano da una forte segmentazione del mercato e dei prezzi, che sono influenzati a loro volta dalle dotazioni infrastrutturali e dalla produttività della terra, nonché dall'atteggiamento "attendista" qualora il fondo agricolo, anche solo potenzialmente, possa avere una variazione nella destinazione d'uso (Povellato A., 2009).

Va inoltre segnalato che in Italia il ricorso all'affitto dei terreni è piuttosto modesto soprattutto se confrontato con altre realtà agricole europee (Swinnen, Cianan, Kancs, 2008).

Nel corso del 2012 è stato dato l'avvio a diverse iniziative finalizzate a favorire l'accesso alla terra da parte di giovani agricoltori.

Inoltre, andrebbero in qualche modo sostenute nuove forme contrattuali e associative (Povellato A., 2009)

Box sulla banca della terra

Facilitazioni al subentro - Il subentro familiare costituisce una risposta di estremo rilievo in favore del ricambio generazionale in agricoltura. L'ingresso dei giovani agricoltori viene favorito da misure comunitarie e sostenuto da iniziative di carattere nazionale. Va tuttavia evidenziato come molti giovani non conoscano a fondo tali strumenti e, in ogni caso, sono scoraggiati da presumibili difficoltà di ordine burocratico. Questo è quanto emerge da un'indagine realizzata nell'ambito della rete Rurale Nazionale (MiPAAF, RRN, 2011). La stessa indagine evidenzia come il 30% dei figli di conduttori agricoli intendano in futuro subentrare nell'azienda agricola della propria famiglia. Dalle stime effettuate emerge che su 100 aziende agricole con un conduttore con almeno 55 anni ed almeno un figlio di età compresa tra 18 e 39 anni, ben 59 troverebbero una continuità su scala familiare.

Oltre al subentro di carattere familiare, che può essere accompagnato da azioni di informazione/formazione, andrebbe favorita anche l'entrata di giovani a seguito della fuoriuscita dal circuito produttivo di anziani. A questo scopo, il subentro dovrebbe essere oggetto di un pacchetto di iniziative omogenee sia per il subentrante sia per il cedente, così come avviene in Francia con il "Programme pour l'Installation et le Développement des Initiatives Locales" (PIDIL). Il programma viene gestito a livello locale dalle Camere per l'agricoltura, che si sono dotate di uno Sportello per le Informazioni sull'insediamento nell'impresa agricola (Point Information Installation, PIL). Il PIL fornisce ai giovani interessati diversi servizi tra cui le informazioni sulle possibilità di finanziamento, un servizio di collegamento con i venditori, attività di "coaching" per lo sviluppo e la formalizzazione del loro progetto, comprese le formalità obbligatorie. Il programma, finanziato con risorse nazionali, prevede degli incentivi agli agricoltori senza successori registrarsi presso il registro per l'insediamento, versando 5.000 euro solo dopo che un giovane agricoltore si è effettivamente insediato. Al giovane che si insedia, invece, è concesso un finanziamento di 1.500 Euro per il finanziamento dell'audit e voucher per la realizzazione di un tirocinio della durata massima di un anno nella azienda dove intende subentrare. Inoltre qualora il giovane si debba assentare per seguire corsi di formazione è riconosciuta un'indennità di sostituzione di 60 euro al giorno per un massimo di 100 giorni. Altre misure presenti nel PIDIL sono finalizzate a favorire l'ingresso di giovani anche in qualità di dipendenti e a coordinare l'insieme delle misure esistenti.

Il credito - La difficoltà di accesso al credito costituisce uno dei principali freni all'investimento e all'inserimento dei giovani. Su questo tema le stesse organizzazioni professionali agricole si sono mosse firmando protocolli con il sistema bancario, affinché le valutazioni sull'affidabilità del soggetto non siano effettuate sulla scorta delle garanzie patrimoniali che il soggetto offre ma sulla bontà dell'investimento.

Alcuni protocolli tra sistema bancario e organizzazioni professionali siglate nel corso del 2012 sono volte a favorire il mantenimento delle attività produttive in un momento di crisi finanziaria ed economica che attraversa il Paese nel suo insieme. Anche in questo caso, il monitoraggio dell'applicazione di tali protocolli dovrebbe consentire di meglio finalizzare l'azione di tali iniziative.

Da segnalare è il caso francese, dove il prestito è finanziato dallo Stato con la partecipazione dell'Unione Europea e viene erogato da una rete di Banche autorizzate a livello nazionale. Può essere richiesto da un giovane agricoltore per finanziare:

- l'acquisizione del capitale dell'impresa (immobilizzazioni e attrezzature);
- acquisto della terra e le spese di modernizzazione dell'azienda, fino ad un limite di 46.000 euro;
- il capitale circolante necessario alla gestione fino ad un massimo del 10% del prestito di conduzione del primo anno di insediamento per un massimo di 4.600 euro.

L'entità del prestito tiene conto delle caratteristiche dell'imprenditore e del carattere familiare della nuova impresa, della finalità del prestito e della tipologia di zona dove ricade l'azienda.

BIBLIOGRAFIA

INEA, I giovani e il ricambio generazionale nell'agricoltura italiana, 2013

Carbone A., Corsi A., Sotte F., (2005), "Quali fattori influenzano il ricambio generazionale?", *Agriregionieuropa*, 2.

De Rosa M., Russo C., Sabbatini M. (2011), *Presenza giovanile, ricambio generazionale e capacità competitiva: alcune considerazioni sui premi di primo insediamento*, Convegno di Studi SIDEA, Udine, 29-30 settembre 2011.

Tarangoli S. e Trisorio A. (a cura di), (2009), *Rapporto insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura: le misure per i giovani agricoltori nella Politica di Sviluppo Rurale 2007-2013*, Rapporto 2008, Inea – Oiga.

Cagliero, Novelli, 2012

MiPAAF, Rete Rurale Nazionale, Le potenzialità del subentro in agricoltura su scala familiare in Italia, dicembre 2011.

Swinnen J., Ciaian P., Kancs, Study on the Functioning of Land Markets in the EU Member States under the Influence of Measures Applied under CAP, CEPS, 2008

Povellato A. L'indagine INEA sul mercato fondiario. Metodologia e prospettive, Convegno nazionale Le nuove modalità di accesso al credito agrario e gli standard internazionali di valutazione immobiliare I.S.I.S.S G.B. Cerletti - E-Valuations, Conegliano (Tv) 15 Aprile 2010